

PUGLIA

IL FUTURO DELL'ACQUEDOTTO

Aqp, boom del fatturato con 16 milioni di utili

Si del cda al bilancio 2016, sui manager parola alla Regione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il bilancio 2016 chiuderà con un utile netto di poco inferiore ai 16 milioni e con un fatturato in crescita a circa 550 milioni. Pure nel pieno dell'incertezza sul futuro legata alla scadenza della concessione, Acquedotto Pugliese mostra segnali di solidità lasciando le polemiche fuori dai libri contabili: e tra 30 giorni, con il management in scadenza, la Regione potrebbe intervenire sulla governance.

Ieri il cda presieduto da Nicola De Sanctis ha approvato all'unanimità il progetto di bilancio che sarà sottoposto all'assemblea. Dietro c'è un lavoro complesso, che pur muovendosi in continuità con il passato, cela un intervento che avrà ricadute pratiche. Riguarda il cosiddetto Foni, il Fondo per le nuove infrastrutture, che è finanziato dalla tariffa (le bollette dei cittadini) e destinato a sostenere gli investimenti. Il Foni cresce di pari passo con il piano degli investimenti, e per il 2018 (ultimo anno della concessione) toccherà i 120 milioni. Fino allo



N. 1 Nicola De Sanctis

scorso bilancio, il Foni veniva iscritto interamente tra i ricavi anche se, materialmente, ne veniva poi spesa solo una parte: si otteneva così un boom degli utili. Quest'anno, a seguito dell'applicazione delle nuove tariffe e di nuovi principi contabili, si è deciso di iscriverlo in quota parte, solo per le somme impegnate.

Gli utili non ne hanno risentito (lo scorso anno erano a circa 15 milioni), anche per effetto di ricavi saliti di quasi il 10% (effetto dell'aumento delle tariffe e di una sorta di conguaglio ottenuto sugli anni precedenti in relazione ai fanghi). Ma, questo è importante, l'operazione sul Foni è stata effettuata «a livello comparativo»

anche sul bilancio precedente, quello del 2015: applicando lo stesso principio contabile, il 2015 avrebbe chiuso con un «rosso» di 5 milioni. Sui maxiutili degli scorsi anni Aqp ha ovviamente pagato le tasse, e questa operazione potrebbe portare al recupero delle imposte anticipate: un po' di milioni che serviranno a sostenere il 2017 e il 2018, al momento ultimi due anni di gestione, in cui - secondo le proiezioni predisposte da De Sanctis - i conti subiranno un peggioramento congiunturale.

E mentre si riduce il costo dell'energia (Aqp è il principale consumatore pugliese), resta il problema dei fanghi: il costo di smaltimento è schizzato a 30 milioni l'anno. Sul fronte occupazionale, nel 2016

l'azienda si è assottigliata (53 pensionamenti e 9 assunzioni), ma dall'inizio del 2017 ha ripreso ad assumere le figure di cui ha bisogno. Nel frattempo, però, è stata completata la riorganizzazione interna anche se non sono state completate le selezioni dei quattro top manager individuati tramite un cacciatore di teste: l'argomento è rinviato a dopo il

bilancio.

L'assemblea dei soci dovrebbe essere convocata per il 29 giugno. Il contratto di De Sanctis, dell vicepresidente Lorenzo De Santis e del consigliere Francesca Pace era di un solo anno ed è dunque scaduto, per cui sarà necessario fare delle scelte. La Regione sembrerebbe orientata a confermare l'incarico del presidente (ancora in attesa di definire la partita del compenso: in attesa della pubblicazione del decreto Madia guadagna ancora 60mila euro l'anno lordi, meno dei suoi dirigenti). De Sanctis è destinato a guidare la Fiera del Levante, ed è possibile che anche l'avvocato romano Pace lasci il cda di Acquedotto.

CONCESSIONE VERSO LA SCADENZA

Si avvicina il termine del 2018: i conti potrebbero peggiorare. Ma per il momento i risultati restano positivi

Massa (Pd)

«La proroga al 2032? Pensarlo è una follia C'è solo l'in-house»

■ «La proroga della concessione al 2032 è una follia priva di senso, ma anche la proposta dei grillini di creare un'azienda speciale è contraria alla legge». Federico Massa, parlamentare Pd, è molto critico sulle nuove proposte emerse dal tavolo su Aqp: «Non si capisce perché - dice - pensare a soluzioni anomale, se non per trovare strade che non si ha il coraggio di dichiarare. Basterebbe semplicemente percorrere la strada dell'in-house, trasferendo il controllo della società all'Aip. La mia impressione è che si stia cercando di creare un'emergenza per evitare che la Regione ceda al controllo». L'ipotesi di arrivare al 2032 con una proroga dell'attuale concessione «è fuori da ogni logica, perché il termine del 2018 è stabilito per legge. Aip non ha il potere di prorogare la concessione, ma deve applicare l'articolo 149 del testo unico». Anche per questo, Massa lancia un appello: «Mi chiedo perché i Comuni stanno zitti, perché non intervengono il sindaco di Bari e il presidente regionale dell'Aip. E mi rivolgo anche ai grillini e ai consiglieri di Noi a Sinistra: pensiamo prima a mettere in sicurezza l'azienda, poi discuteremo delle possibili forme di controllo e di governance». [m.s.]



550

MILIONI DI EURO DI FATTURATO
Aqp ha incrementato il fatturato di quasi il 10% rispetto ai 505 milioni del 2015. È l'effetto della crescita delle tariffe (salite del 6%) e di un conguaglio ottenuto per lo smaltimento dei fanghi

30

MILIONI PER I FANGHI
Lo smaltimento dei fanghi di depurazione continua a creare gravi difficoltà all'azienda, costretta a portarli fuori dalla Puglia in attesa di implementare nuove strategie. Diminuisce il costo dell'energia

INTERVISTA - IL PROGETTO PER L'ACQUEDOTTO

«Si convincano, la soluzione è trasformarla in Azienda speciale»

Laricchia (M5S): rispetteremo le norme e le sentenze



CINQUE STELLE
Antonella Laricchia

● «Trasformare Acquedotto Pugliese in un'azienda speciale, cioè in un ente di diritto pubblico, è possibile e può farlo la stessa Regione». Antonella Laricchia, consigliere dei Cinque Stelle, insiste sulla soluzione caldeggiata al tavolo tecnico dedicato al futuro di Aqp, che sta lavorando per individuare la strada normativa in vista della scadenza della concessione nel 2018 e del conseguenziale rischio privatizzazione.

In realtà la sua proposta ha generato qualche scetticismo.

Perfino chi, come Enzo Colonna (Noi a Sinistra) sosteneva fosse impossibile, adesso si sta limitando a parlare di «ipotesi di difficile realizzazione». La sentenza della Corte Costituzionale 62 del 2012, che dichiarò l'illegittimità costituzionale di alcuni articoli della legge regionale 11 del 2011 (quella con cui Vendola costituì Aqp come Azienda pubblica regionale, ndr), ha bocciato solo alcuni passaggi critici del testo che, qualora la proposta nostra e dei Comitati di trasformare Aqp in azienda speciale fosse realizzata, sarebbero scongiurati.

Ci spieghi

Uno dei passaggi critici consiste sostanzialmente nel fatto che la legge regionale avrebbe affidato in via diretta la gestione del Sistema Idrico Integrato a questa nuova azienda, mentre l'affidamento della gestione del SII è di competenza esclusiva dell'Autorità Idrica Pugliese e non della Regione. Inoltre, la creazione di un nuovo soggetto giuridico subentrante ad Aqp avrebbe svuotato sostanzialmente di funzioni la società alla quale la legge aveva affidato attraverso il Dlgs. 141/99 la gestione almeno fino al 2018, finendo quindi per incidere in materia di concorrenza, che invece è esclusiva dello Stato. La trasformazione della stessa Aqp in azienda speciale è invece un'operazione assolutamente differente dalla creazione di un nuovo e distinto soggetto giuridico e bypasserebbe entrambe le problematiche.

Perché?

Prima di tutto rimarrebbe prerogativa della stessa Autorità Idrica affidare la gestione del Sistema Idrico ad Aqp. In secondo luogo non verrebbe svuotato di contenuti il Decreto legislativo del '99, mantenendo intatti i precetti della normativa ed intervenendo con un atto afferente la mera gestione della società, di cui la Regione Puglia è unico socio.

E l'ipotesi della partecipazione dei Comuni? Chi è scettico sulla soluzione Azienda speciale ricorda che lo prevede il Testo Unico Ambiente. O no?

La partecipazione degli enti locali non deve necessariamente consistere nella titolarità delle quote azionarie di Aqp spa perché nello Statuto si possono prevedere forme diverse di partecipazione e controllo da parte dei Comuni. In proposito invito a leggere la sentenza della Corte di Giustizia del 13 novembre 2008 sulla vicenda Coditel. In alternativa sarebbe possibile il successivo trasferimento in azienda consortile con la partecipazione di tutti i comuni che avranno l'obbligo di associarsi sottoscrivendo una convenzione come proposto dall'art. 30 Testo Unico Enti locali. [b. mart.]

IL CASO NOMINE CONGELATE ALMENO FINO ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. LACARRA: «PARLERÒ CON IL PRESIDENTE. IL CONSIGLIO HA LAVORATO BENE»

Rimpasto, fiato sospeso per le Politiche Emiliano: gli assessori non si candidano

● **BARI.** Il rimpasto in giunta non arriverà prima delle amministrative, tanto che le ipotesi sui nomi vengono per ora confinate al semplice *pour parler* tra i partiti. Ma nei fatti la tensione in maggioranza è abbastanza alta. E, in attesa del sempre più probabile appuntamento con le elezioni politiche, dall'entourage di Michele Emiliano è arrivato un altro segnale preciso all'esecutivo regionale: gli assessori in carica non dovranno candidarsi.

Va detto che l'indicazione non è partita dal presidente in persona, tanto da dare la stura ad ipotesi di ogni tipo. Ammesso che ci sia qualcuno di loro che intenda correre alle Politiche, togliere gli assessori dall'agone delle preferenze può evitare sospetti di favoritismi nell'uso della funzione a fini elettorali. Ma, ragione qualcuno, può anche togliere «concorrenti» ai parlamentari uscenti che, specie nel Pd, non sono affatto sicuri di una riconferma. Ecco perché, nel confronto politico che Emiliano ha tenuto lunedì pomeriggio con gli assessori, qualcuno ha



SEGRETARIO DEL PD
Marco Lacarra
segretario regionale del Pd potrebbe essere tra i consiglieri interessati a una candidatura al Parlamento

avanzato dubbi di opportunità: se bisogna andare sul territorio a trovare i voti per sostenere il centrosinistra è il ragionamento - nessuno meglio degli assessori regionali, in quanto riconoscibili e portatori di esperienza reale, può tentare l'impresa.

Si vedrà. Anche perché, al momento, nessuno nella squadra di governo sembrerebbe intenzionato al salto romano. Discorso diverso in Consiglio, dove invece ci potrebbero essere più aspiranti al Parlamento. Sia nel

Pd (Marco Lacarra, Donato Pentasuglia, Ruggiero Mennea), sia tra i bersaniani (Ernesto Abaterusso). E questo ovviamente porterà a possibili rimescolamenti anche nella composizione dell'assemblea regionale.

Non è un caso, del resto, se incontrando il capigruppo di maggioranza Emiliano abbia evocato anche la possibilità di intervenire sullo Statuto: vorrebbe eliminare i vincoli alla nomina di assessori esterni che stanno rendendo particolarmente

complicato mettere mano alla squadra di governo. Con 29 consiglieri di maggioranza bisogna garantire il funzionamento della macchina (sette presidenti di commissione, presidente del consiglio, vicepresidente e segretario), ma anche la composizione della giunta che può contare solo su tre esterni. Ma cambiare le regole richiede un procedimento complesso e una maggioranza talmente ampia che sarà difficile pensare di impegnarsi su un percorso simile.

Nel frattempo, dal Pd predica cautela su tutte le ipotesi che riguardano la giunta. «Non ho parlato con il presidente - dice il segretario regionale Lacarra - voglio prima parlarne con lui e con il partito. Più che il rimpasto, ci interessa capire come procedere per l'attuazione del programma». Lacarra non vuole parlare della qualità del lavoro della giunta, tema che è al centro della discussione con Emiliano. «Il Consiglio - dice però - ha lavorato bene, in due anni sono state approvate leggi che hanno lasciato il segno». [m.s.]